

## Performance e azioni con "Live arts week" poi i volti delle donne

Il Mambo, ancora una volta cambia volto, e propone diversi eventi che rappresentano bene la sua vocazione ad attraversare i tanti linguaggi dell'arte contemporanea. Intanto, dal 18 al 21 aprile, prosegue *Live arts week*, manifestazione dedicata alle arti performative organizzata da Xing che si muove tra azioni, concerti, live media, aprendo gli spazi del museo in orari serali. **Giovedì 18** il programma si apre con Goodiepal, compositore, performer e artista visivo delle isole Far Oer. Segue *Komposition*, un lavoro coreografico sul "danzare assieme", di Anne Juren, Marianne Baillot, Alix Eynaudi e Agata Maszkiewicz, esponenti della nuova scena della danza viennese. Infine chiude la serata Junko, vocalist e strumentista, tra i fondatori della band noise giapponese Hijokaidan. **Venerdì 19** torna a Bologna Märten Spångberg, artista svedese e teorico attivo nel campo della performance e della danza contemporanea, con un progetto di diario mul-



timediale. Seguiranno *Spheres of Eden*, progetto della cineasta Rose Kallal e del musicista Joe De Nardo, e i live musicali di Dracula Lewis e di Sun Araw. **Sabato 20** ci si muove tra la performance sonora di Lucio Capece, l'azione *Monique* dei coreografi e performer Alix Eynaudi e Mark Lorimer e il concerto di Helm, sound artist

e musicista sperimentale londinese. **Domenica 21** aprile sarà possibile seguire ancora il cinema-teatro di Nature Theater of Oklahoma in *Silent Movies Screen Test No.6*, l'azione *Techno*. Segue *Faire un four*, performance ideata da Sara Manente coreografa d'origine italiana.

Mambo torna poi all'arte, intesa in senso tradizionale, l'11 maggio con l'inaugurazione della mostra *Autoritratti. Iscrizioni del femminile nell'arte italiana contemporanea*, un'ampia e articolata esposizione collettiva dedicata ai rapporti fra donne e arte in Italia negli ultimi decenni. ■

Nature Theater of Oklahoma, ospiti a Live Arts Week. Sopra, Autoritratto di Goldiechiari



18 APR. 2013

EVENTI



→ XING

**Polisingularità in sé**

La polisingularità è la condizione naturale della nostra mente, del nostro corpo, e del nostro mondo.

Ad un livello molto semplice la polisingularità è quando le cose avrebbero potuto essere come questo, proprio come sono ora, ma anche come quello, e come questo, e come quello. Ma alla fine sono così in questo istante del tempo e

possano cambiare in ogni momento.

Polisingularità è quando ci sono molte soluzioni possibili, ma solo alcune si attualizzano in ogni singolo istante di tempo.

Polisingularità è pensare in termini di stabilità non-equilibrata piuttosto che di bilanciamento.

Polisingularità è pensare in termini di processi piuttosto che di oggetti.

La polisingularità è tanto concettuale quanto incarnata.

Polisingularità è puro movimento.

Polisingularità non è scienza, arte, business o politica, perché questi sono contenitori artificiali che limitano di proposito il fine delle capacità umane (e per una buona ragione).

Polisingularità non è ideologia perché non giustifica nulla, espone e basta.

Per la polisingularità non vi è l'uno né l'altro, ci sono solo i molti e sono tutti differenti.

Quando qualcosa è polisingularità ha la capacità di essere molti.

Senza tempo non ci sarebbe polisingularità, perché tutto accadrebbe nello stesso momento.

Senza spazio non ci sarebbe polisingularità, perché tutto sarebbe stato ovunque.

Quindi, la polisingularità emerge dalla nostra incapacità di percepire le cose contemporaneamente assieme e separatamente.

È la condizione base della nostra relazione con l'assoluto.

Polisingularità è quando molte parti interagenti si connettono in un certo modo e attualizzano un certo aspetto della loro connettività. Quindi ha a che fare con la sincronizzazione, la simultaneità e il momentum.

È difficile dire se la polisingularità esista senza esseri umani. L'unica cosa che possiamo comunque dire, è che la polisingularità è essa stessa polisingularità, e quindi, se non ci fossero umani, sarebbe potuta esistere in molti modi diversi, e anche non esistere in altrettanti modi diversi.

La polisingularità è fatta di parti che interagiscono. Si aggregano per formare un insieme temporaneo, e ha a sua volta le influenze.

Polisingularità è pensare in network anziché in linee rette.

Polisingularità è pensare in termini di frattali multidimensionali anziché di superfici.

Cicli di azioni ripetitive facilitano la comprensione della polisingularità. La sottile differenza tra di essi si manifesta in ogni ripetizione e in modo che esistono molti più modi di evoluzione di quanti normalmente non vengono notizzati.

La polisingularità è lo studio di molteplicità co-isolate che interagiscono e che comunque scongiurano la loro essenza.

La polisingularità mostra che la narrazione è una delle possibili scelte tra le tante.

Si può sostituirne l'importanza della narrazione nella polisingularità. Se non ci fosse narrazione, non ci sarebbe scelta, non ci sarebbe nessuna specificità, nessuna singolarità, nessuna polisingularità.

Polisingularità è quando la complessità incontra la necessità assoluta.

Il centro polisingularità non è né un punto, né un cerchio, è uno spazio attrattivo nel centro di un paesaggio estetico.

Polisingularità è quando si possono mantenere più cose alla volta.



Polisingularità è la capacità di cambiare in ogni momento combinate con l'abilità di mantenere qualunque posizione dinamicamente.

Polisingularità cose parola è resistere alla forza del flusso per renderlo più forte.

L'essere polisingularità è un'entità in cui svariate epistemi in movimento si sincronizzano in un modo in cui non avrebbe potuto essere lo stesso in nessun altro luogo.

Polisingularità è vedere il mondo in processo.

Polisingularità è dove il locale diventa il globale che influenza il locale, che è esso stesso il globale in una scala diversa.

Polisingularità è la pratica della auto-replicazione dinamica.

Polisingularità è quando guardi l'oceano e vedi molte isole diverse, ciascuna è unica a suo modo, assieme formano una terra, e rendono possibile una certa forma di vita.

Se la polisingularità fosse una forma, avrebbe molti diversi lati e dimensioni. Ma ogni volta che la guardi saresti probabilmente capace di vedere al massimo quattro dimensioni e uno o due lati. E ogni volta avrebbe una forma diversa in un luogo diverso.

Polisingularità è un motivo nel caos.

Polisingularità è strutture dissipative.

La polisingularità è il vincitore senza la competizione.

La polisingularità è meta-stabile.

La polisingularità può mantenere diversi stati di non-equilibrio stabile che interagiscono per produrre uno stato globale di stabilità dinamica di non-equilibrio.

La polisingularità in sé è polisingularità. Polisingularità in uno spazio a una fase con strani attrattori.

**LIVE ARTS WEEK II**

Xing presenta la seconda edizione di «Live Arts Week», al Museo d'Arte Moderna di Bologna dal 14 al 21 aprile, con un palinsesto di opere dal vivo, nuove produzioni di performance ed l'esperienza percettiva di suoni e visioni. Sono presentate da personalità della ricerca contemporanea come Dmitry Paranyushkin, artista e matematico russo a cui si deve come introduzione questa pagina. Con Tony Conrad, Marcel Tarkowsky/Eltes Florenty, Nature Theater of Oklahoma, Riccardo Benassi, Mura Murale, Exeter Salamon/Christine De Smedt, Daniela Cattivelli, Goodiepal, Anne Juren/Marianne Baillet/Alix Eynaudi/Agata Mazkiewicz, Junko, Märten Spångberg, Rose Kalla/Joe DeNardo, Sun Araw, Lucio Capece, Alex Eynaudi, Helm, Oraculo Lewis/Out4Pizza, Sara Manente, Pierre Huyghe.

La polisingularità segue un'itineranza caotica.

Qualunque testo è polisingularità, perché il modo in cui si combinano le parole e producono significati dipende da molti elementi in gioco.

Qualunque corpo è polisingularità, perché può guardare, sentire, e

muoversi in molti modi diversi.

Polisingularità è quando diversi processi interagiscono, combattono, si alleano e si cancellano l'un l'altro, per produrre qualcosa molto più complesso di ciò che avrebbero potuto fare da soli.

Polisingularità è come molte ripetizioni con piccole differenze, che occasionalmente si staccano dalla traiettoria prevedibile solo per tornare indietro verso un nuovo centro di gravità per un certo tempo.

Polisingularità è la pratica di mantenere più centri di gravità.

Polisingularità è ciò a cui solitamente ci riferiamo con 'sano' e 'bello'.

Polisingularità è solo una parola e può significare un sacco di cose, a seconda di come la guardi. Ma una volta che la guardi, significa solo una cosa e quell'una cosa è la più importante per te in quel momento.

Il modo più semplice di esperire la polisingularità è quando senti circoli e loop nei tuoi pensieri o nel tuo movimento.

La polisingularità deve sempre continuare.



Pensare  
in network anziché  
in linee rette

## Un altro festival? A Bologna un'intera settimana per le live arts

Torna Gianni Päng, torna il palinsesto di Xing, che quest'anno si concentra sulle atletiche esistenziali, presentando opere ibride che parlano linguaggi compositi. È la Live Arts Week di Bologna. Si parte martedì 16 aprile.

Scritto da [Claudio Musso](#) | lunedì, 15 aprile 2013 · [Lascia un commento](#)



©Giannina Urmeneta Ottiker

*Muna Mussie, Monkey See Monkey Do, 2013, foto Giannina Urmeneta Ottiker*

Ci eravamo lasciati con la prima edizione di *Live Arts Week*, ovvero con il progetto che si proponeva di andare oltre le logiche che avevano accompagnato le sperimentazioni audiovisive (*NetMage*) o le derive teatrali e delle poetiche del corpo (*F.I.S.Co*) verso una performatività allargata.

La seconda edizione prenderà vita in gran parte all'interno di uno spazio museale, il MAMbo, che diventa un ambiente per testare forme e pratiche dell'*abitare* (sia nel senso di soggiornare che di occupare) attraverso gli strumenti della coreografia, della musica e dell'allestimento. Un programma ricco e articolato che, come era accaduto un anno fa, spinge l'attenzione anche sulle modalità di fruizione e ricezione, spostando il bersaglio sul pubblico.

Si tratta proprio di vivere le stanze e i corridoi del museo nel caso di **Goodiepal** che porterà al festival la sua azione critica nei confronti di quelle che lui stesso chiama "*posture culturali*", lui che si sposta per il mondo con un velocipede e che dall'esperienza bolognese partorirà un concerto, atto conclusivo dell'intera manifestazione.

Come sempre Xing persegue l'intento di presentare e accostare autori di generazioni diverse: il museo è la sede prescelta per la riproposizione della storica performance *Fifty-one Years on the Infinite Plain* (1972-2013) di **Tony Conrad**, tra i fondatori del minimalismo ed esponente di spicco dell'avanguardia audiovisiva americana. Fa da contraltare, sempre sul versante americano, la proposta dei *Silent Movies Screen Tests*, sei cortometraggi inediti di **Nature Theater of Oklahoma**, compagnia fondata nel 1995 da Pavol Liska e Kelly Copper.

Si conferma la volontà di produzione e sostegno alla scena italiana testimoniata dalla presenza dei progetti di **Riccardo Benassi**, **Muna Mussie**, **Sara Manente** e **Daniela Cattivelli**. Quest'ultima, accompagnata dal coreografo **Michele di Stefano**, presenta una performance intitolata *UIT* basata sulla reazione a input sonori provenienti da richiami per uccelli. Manente, coreografa italiana attiva in Belgio, ha ideato un'azione dedicata a Marcel Broodthaers e Andy Kaufman, alla loro visione dell'arte come perpetuo rinarrare, riscrivere riformulando la realtà. In *Monkey See, Monkey Do*, Mussie lavora sull'immagine e sul suo riflesso, mentre *Techno Casa* di Benassi è un progetto complesso che fonde le logiche dell'installazione e della performance per produrre un'analisi profonda dell'ossessione tecnologica che si ritorce sull'architettura d'interni. L'intervento è anticipato da un video trailer, parte della sezione *video channel* – insieme tra gli altri al didattico *The Life Skills* dell'artista russo **Dmitry Paranyushkin** – che mette a disposizione contenuti supplementari anche per chi non può seguire la programmazione dal vivo. Altre attività parallele per l'edizione che si aprirà a breve sono il live critics e streaming in onda su Radio Città del Capo *Volatile Voices* a cura di Elisa Fontana, ispirato dal libro Elizabeth Grosz, e la piattaforma critica *Blended Gaze* curata da Piersandra Di Matteo con un gruppo di critici, osservatori, fotografi sullo spazio web di *Nero Magazine*.

Molto più lungo l'elenco degli artisti che si esibiranno al MAMbo, tra gli altri **Lucio Capece**, la collaborazione tra **Dracula Lewis** e **Out4Pizza**, **Rose Kallal** con **Joe DeNardo**, il ritorno di **Mårten Spångberg**.



*Pierre Huyghe, The Host and The Cloud, 2009-2010, Image from 14 February 2010, Courtesy of Marian Goodman Gallery, New York and Paris, Photo by Ola Rindal*

Uscendo dal museo vanno segnalate due presenze interessanti: **Marcel Türkowsky & Elise Florenty** e **Pierre Huyghe**. La coppia franco-tedesca, al debutto italiano, presenta l'installazione audio-visiva *We, the frozen storm*, visibile per tutta la durata del festival nei suggestivi e insoliti spazi del Garage Pincio, "caverna artificiale" sottostante il Parco della Montagnola. Del famoso artista francese invece viene presentata la prima italiana di *The Host and The Cloud*, film in cui impiegati del Musée des Arts et Traditions Populaires di Parigi sono stati coinvolti in una serie di azioni ispirate alle tradizioni popolari accadute nei giorni di Halloween, San Valentino e Primo Maggio. Ce n'è abbastanza per fare del capoluogo emiliano la capitale delle arti performative? Dal 16 al 21 aprile, crediamo proprio di sì.

**Claudio Musso**

[www.liveartsweek.it](http://www.liveartsweek.it)

# NERO

## POLYSINGULARITY UNIVERSE

11 April 2013



*Arts Week II*, the 5 days festival dedicated to live arts organized by Xing in Bologna, **NERO** is presenting an extensive interview with the curators of the festival by **Piersandra Di Matteo**. Xing is an independent network, founded in 2000, committed to the production, realization and promotion of various multidisciplinary projects, many of which stand out for a special attention in confronting the issues related to the reception of the arts as autonomous languages. Here is the interview, conceived and edited as a list of key-terms, which defines the theoretical frame of the festival that will start next week.

**Key Terms for curator. In conversation with Xing — Silvia Fanti Daniele Gasparinetti Andrea Lissoni — on the second edition of Live Arts Week in Bologna.**

by Piersandra Di Matteo

### **I. THEY ARE MANY AND THEY ARE ALL DIFFERENT**

Live Arts Week II creates bastard universes which enclose forms of imbalanced equilibrium. As curators and creators of a space-time to be shared with spectators, this year we are looking at eccentric figures, which can be defined as individual avant-gardists, but without the “ism” that marked the premises of the avant-garde, i.e. the aggregation under a manifesto, a precise aesthetic stance. Last year we introduced a reasoning about the manifesto which this year is not present or it is very marginal. Today we are interested in the notion of “polysingularity” which is a concept developed by **Dmitry Paranyushkin**, a Russian artist who works on the internet, on the design of computer systems and on the networks. From a similar – even though more romantic and solitary – trajectory, **Riccardo Benassi** is presenting a meta-reflection, almost godardian, on the question: what is a *TecnoHouse*?



## I. 1# PROCESSES RATHER THAN OBJECTS

In this edition we make space for “existential athletics”. Unlike at the time of Netmage, we have abandoned the idea of recognition and we are looking at creative singularities, more unique than exemplar ones. More generally, we started from the interest in the individual universes of the artists, in their continuous practices, even in their follies, rather than in the condensation of their works. For example **Goodiepal**, a Danish composer and performer, will come by bicycle from the Faroe Islands. You cannot say that the performance is the journey, but for sure that trip is an integral part of his artistic action. Once here—hopefully in time—he will inhabit the space for the entire duration of the festival, and he will cross it in various forms, modulating intersections and meetings. **Mårten Spångberg** fully matters in this issue, too. He is presenting a book that is not a book yet, which he started on his blog with 47 posts. For the moment, he has decided to end it during the festival.



However, it is also important to say that even though the objects are very few in this festival, they have the same force of a human being. The relationship between animate/inanimate has to be re-discussed. In some works, we could also talk about animism. The object, in a certain context, generates reactions. It is active, not in terms of the exhibition obviously. For example, in the work of **Alix Eynaudi**, the object has the same power of a living body. Something similar we could say about **Goodiepal's** waste or his squandered goods.



## I. 2# FRACTAL ENCOUNTERS

It is interesting that polysingularity lives in random encounters. It is not the negation of the other. It is the result of unstable and unsteady connections, therefore it is a more fluid form of society. It deals with approaching and leaving tactics. In some way **Gianny Päng** is a polysingularity figure. You should read Riccardo Benassi's sub-editorial, or the text by Lucia Amara of the last year in order to understand what Gi?anny Päng is. Its presence serves as a meeting area. It is no coincidence that in the LAW there are many artistic couples resulting from random encounters, teams

created for the occasion. The collaboration between **Dracula Lewis** and the American video-maker of **Out4Pizza** is part of this issue. But let's also think about the urgent needs concerning **Marcel Türkowsky** and **Elise Florenty**. It is no coincidence that Lewis and Helms have also record labels. They produce other artist and this aspect makes them not only exposed egos, but also filters.



## II. SQUATTING MAMbo. SPATIAL AND HUMORAL PERMUTATIONS

The festival takes place mainly at MAMbo. Live arts in a place that is actually designed for death arts. MAMbo is used as a mono-block, not in its articulation. We are going to use only the large space on the ground floor. For the entrance of the museum—that is a large and empty area, difficult to imagine functionally—we decided to work with the matter in order to break this totalitarian architecture. **Canedicoda** has thought to make it accessible, putting in communication inside and outside. Its set-up starts from outside with a wooden sculptural intervention, and then proceeds in the interior, creeping into the cavities. On closer view, at present time, the encounter between Xing and MAMbo is extremely mature. They are two realities which have experienced different paths and which they confront each other in an adult way. When the museum area was redesigned, it would have been great to see it living soon after. Doubtless, there would be another impulse, more intuitive and natural, to redesign even Bologna in terms of culture. MAMbo, once a Museum of Contemporary Art, took made the decision to become a Museum of Modern Art.

On the planning in relation with space, we imagine a constant mobility. There will not be any object or installation in the museum. We do not use stages or similar things. We intentionally do not want to introduce art with its recognised stereotypes. We do not consider works—performances, shows, lectures, concerts and live medias—defined objects but we think that they represent a multidimensional flow subjected to combination logics which give rise to a complex matter made of occurrences in space. For this reason, we decided to begin the evening events without indicating the fractures in the show schedule. We want to recreate stop hypothesis rather than the Way of the Cross logic. The basic idea is to create an environment, a context, reasoning also about the forms of social relations.



## II. 1# RESOCIALIZING THE CITY

Ten years ago we began to re-socialize Palazzo Re Enzo. The opening of that Medieval compound in the city center—used for private dinners or fair exhibitions—towards the new technology and the post-rave behaviours was an extreme forcing. Then it was brought back to normal and so it did not make sense to exist anymore. With respect to MAMbo, the bet is the opposite. We completely denuded ourselves of technology and we are working on body and behaviour nudeness. In this technical undress, there is nothing related to body art: we are in front of landscapes where categories look for different loads rather than for the parental authority. It is a dis-positioning operation. The challenge consists of understanding how to make live and carnal such a cold place. “Trying to make a museum live is like trying to fuck in a mortuary” someone said. Actually, it can be simply considered a location with rigid structures. Even the hall of Palazzo Re Enzo was a difficult place to handle. Today, after 7 years from the overturn of that cube, we have another one that we will turn into a place and if we will fail, we would not insist on it. In the word games it represents an occupation in time and space.

## II. 2# ITALIAN GUESTS

Reasoning on the programme, another important aspect of the creation of the LAW is that the Italian guests are Xing productions. We intentionally took choices on Bologna. Let's think to **Muna Mussie, Daniela Cattivelli with Michele di Stefano, Riccardo Benassi**. It is a reflection on XING politics and an assessment of the city and of what is happening in Italy and Europe.

We want to value to the utmost what has been cultivated over the time in more restricted situations and to give visibility to what was born in the neighbourhood and deserves to have the right display. It is a generational discussion in terms of market and circulation in the production system.



### II. 3# NOT ONLY THE MUSEUM...

Besides MAMbo, we tried to find other contexts in the city in order to articulate different registers. High-low for example. Last year the LAW was designed with spaces which had their own temporal density. In this edition—even though it is less articulated—places have extremely different temperatures. We tried to interlace relations even with more informal environments such as the senior centre or the Saturday bio market. We want to give to anyone the possibility to react in a different way: from the darkness of the basement of Pincio, once an air-raid shelter in the heart of Montagnola to the museum space, from Palazzo Pepoli to Cassero for the final weekend. For instance, Cinema Lumiere will be showing a film made by **Pierre Huyghe** as an impossible investigation on time-job of the keepers of a museum destined to be closed. They are filmed in specific single actions, in the three emblematic days of the invention of the capitalist spare time (Halloween, St. Valentine's Day and the First of May).



### III. NO PACT, JUST (NEO)-LANGUAGES

The LAW is not a thematic operation. Most of the attention is paid on the languages

rather than on the pacts, so it focuses on something that comes before the pact. And probably pacts are agreed and broken much faster than one could think. We have a long twentieth-century history about the communities that manage to assert themselves as new models, which tells us how was it difficult and uncertain. The selection of works is apparently elementary. Actually their length is something very carefully thought out and calculated by millimetre, they are a controlled construction of the relationship with the others. These plays interlace invisible complexities, inner ramifications that remain there abandoned for further interpretations. For example, the performance ideated by **Sara Manente** titled *Faire un four* requires a certain sensitivity, a desire to grasp the fineness, the stratification of the work. **Junko** works on the examination of yell and he sets up a concert based on a language-edge as a form of expression, structuring it. **Eszter Salamon** bases her action on micro language phrases. **Daniela Cattivelli** works with two persons who imitate the sound of birds in order to open a discussion about sound mimicry. The language, languages, the polylingualism, the linguistic restrictions and the invention of other alphabets and way of communication are urgencies in this festival. The neo-languages—that come out in different ways—are probably the attempt not to take part of an order, but to create relation instruments.



#### **IV. THE PUBLICATION**

All the works that will be presented at the LAW last thirty minutes. They are like *Haikupoems*. Therefore, we decided to develop a larger publication than that one released the last year. The LAW is also the result of our research and it is extremely difficult to condense it in thirty minutes of action. For this reason, it has been important to create solid tools for a later reflection on it, a sort of help for memory. Having these documents is not having a gadget. This publication is a very important part of the issue. During the planning of this edition we thought that it needed to be transformed. The idea was to show at least two works per artist in order to display several possible views. But at the end it has not been possible.

We decided to make materials closer to artists, written by the artists, theoretical texts, reprints that could put in resonance and friction the different choices. And it is not by chance that we decided to reprint a text by **Melanie Bonajo**, a Dutch artist,

composed by many hands from the entries on Wikipedia. For example, a winding question in the festival—which we did not intentionally look for—is the feminine, interpreted as sensibility rather than as gender. A **Mårten Spångberg** reprint about affection-effect brings into focus emotional approach vs planning. It is also a text that sounds like a challenge for those who work on organization: stumbling upon the mistake, looking for the impossible. This kind of operation concerns not only the artists but also the curators. So, what we are doing is walking through these territories, and then we will express our opinion, at the end of the festival, observing the reasons that stand out.



cura. is a quarterly magazine, a publishing house, an exhibition space and a platform for editorial and curatorial activities.

## Live Arts Week II



The second edition of Live Arts Week, curated by XING in Bologna, will be held from 16 to 21 April 2013 at MAMbo and other locations of the city. CURA has interviewed the curators (Silvia Fanti, Andrea Lissoni and Daniele Gasparinetti) and Riccardo Benassi, one of the artists involved in this unique event dedicated to live arts.

### **After the debut in 2012, Live Arts Week is now at its second edition. What has remained the same and what has changed in comparison with last year?**

XING: One year of experience allowed us to work better and to distance ourselves from the heritage of *F.I.S.Co.* and *Netmage*. This has generated a vision and a curatorial practice that are more compact and organic. The vision has thus be built onto several axes in a common space (MAMbo) and the schedule of events has been enriched by its own contradictions. The articulation of the program at the museum is in reverse more fluid and it aims to communicating to a unique public, not to several different publics intersecting the one with the other. It communicates to its single (or, better, multi-single) elements. Beside this irradiation of differences, *Live Arts Week* is animated by other environmental interventions and installations, located both in popular or unknown places of the city. Our field of investigation is subject to an ongoing, permanent renovation. In comparison with last year we can say that we look at the same things, but these things are renovating, joining and separating the one from the others, building new combinations and thus becoming completely different.

### **What or who is Gianni Päng?**

XING It's the normal biological evolution of *Gianni Peng*. Its uncertain identity is redefining itself, accompanying *Live Arts Week* through its different editions.

**The schedule of live performances includes interventions by some of the most interesting figures of contemporary research but also by younger artists: is there a criterion in the organization of the balance of the event?**

XING The need of investigating what are live arts and which are their limits is not conditioned by age. We are more interested in working on the disequilibrium (we, the authors, share the disequilibrium with the public) than on the equilibrium. We have looked for linguistic inventions, roots, positions and, as always, beside the introduction of single international figures, we reaffirm the strong interest on Italian artists, such as Daniela Cattivelli and Michele Di Stefano, Riccardo Benassi, Muna Mussie, Dracula Lewis, Sara Manente, together with Invernemuto and Canedicoda, involved in other positions that are only apparently collateral, but are central to the identity of the whole project.

**How did you begin to work on the performative environment *Techno Casa*?**

RICCARDO BENASSI I began working on *Techno Casa* during the two years I spent continuously relocating in a dense Mittel-European metropolis. The idea was born from a new love rooted in my mother country, from the daily necessity of working on different things at the same time and executing contemporarily several tasks. It was born from the abandon of my studio and of the production ideas connected to that, from the so-called European austerity rules, from the purchase of a touch-screen smartphone, from my personal come back to performance, from the idea of generating a new neo-realism, capable of challenging, unlike its predecessors, the total absence of reality.

**The project is divided in several moments, defined as attachments. What will be its evolution during the events?**

RICCARDO BENASSI Everyday is not a new day, but I've never understood why an idea (landed on reality in the form of an artwork) must be always identical to itself... I think that there is nothing worse than the ideological dogma of coherence.

**What is the relationship between space and sound in this work?**

RICCARDO BENASSI Cell phones have replaced design in the mediation between us and the space – all the instruments we had used to surround ourselves have become invisible. The final victory of objects has been revealed in the total disappearance of every object. *Techno Casa* has a sound whose function is that of attracting the attention, similarly to the polyphonic ringtone of a cell phone: it's an ever-repeating melody which we cannot get used to. On the contrary we hear it even if it is not present.

**Venues:**

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna – Via Don Minzoni 14

Cinema Lumière – Via Azzo Gardino 65

Garage Pincio – Via Indipendenza 71

Palazzo Pepoli. Museo della Storia di Bologna – Via Castiglione 8

Cassero – Via Don Minzoni 18

Until April 21, 2013